

"Gran duol mi prese al cor quando lo 'ntesi,
però che gente di molto valore conobbi
che 'n quel limbo eran sospesi"
(Dante Alighieri, Divina Commedia,
Inferno Canto IV)



Associazione Dottorandi e
Dottori di Ricerca
Italiani

www: <http://www.dottorato.it> - e-mail: info@dottorato.it

Per contatti : Dott.ssa Flaminia Saccà, Segretario nazionale ADI, Dip. di Sociologia,
Università "La Sapienza" di Roma, c/o V.le Liegi 52, 00198 Roma. Cell. 339-8337742, e-mail: segretario@dottorato.it

Estratto da "Linee Guida del Programma Nazionale della Ricerca" *

Indici "dell'anomalia italiana"

- Nel periodo 1991-1995 la ricerca finanziata dallo Stato diminuisce in Italia con ritmi più sostenuti (-2,5%) rispetto alla media U.E. (-1,7%), USA (-1,2%), media OCSE (-0,4%), Giappone (+6%).
- Il numero dei ricercatori su 10.000 lavoratori è pari al 72% del valore medio dell'U.E., al 60% del valore medio OCSE, al 45% del valore USA, al 41% del Giappone.
- Il tasso di crescita annuo dei ricercatori, nel periodo 1991-'95, registra per l'Italia il valore dello 0,2% a confronto con 1,9% della media europea, 1,8% della media paesi OCSE, 3% per il Giappone.
- Nel 1995 l'incidenza della spesa in ricerca universitaria sul PIL risulta essere per l'Italia pari allo 0,26% a confronto con la media U.E. dello 0,39%, con la media dei Paesi OCSE 0,38%, USA 0,39%, Giappone 0,62%.
- Nel decennio 1985-'95, la quota di valore aggiunto dei settori High-Tech regredisce in Italia dal 7,2% al 6,4%, mentre in Germania passa dal 10,6% all'11%, in Inghilterra dal 13% al 13,9%, in Spagna dal 5,5% al 7,6%, in USA dal 14,6% al 15,8%, nella Corea del Sud dal 10,9% al 15,7%.
- Nel 1995 l'apporto dei settori High e medium High-Tech sul valore aggiunto complessivo del manifatturiero risulta essere per l'Italia pari a circa il 33% a confronto con il 40% della Francia, il 49% della Germania, il 38,7% della Spagna, il 44% della Corea, il 47% del Giappone, il 48% dell'USA.
- L'analisi settoriale deve tenere presente qual è l'incidenza dei diversi settori al prodotto interno lordo. L'Italia è particolarmente sotto dimensionata nell'investimento in ricerca proprio in quei settori che sono vitali per il suo PIL e per la sua bilancia commerciale: si considera ad esempio il tessile-abbigliamento, il legno e i prodotti del legno, l'ambiente nei quali le imprese italiane investono in ricerca percentuali irrisorie proporzionalmente rispetto al valore aggiunto.
- L'incidenza dell'export High-Tech sull'export del manifatturiero si attesta per l'Italia nel 1997, sul valore del 15% a confronto con il 31% della Francia, il 40% della Gran Bretagna, il 25% della Germania, il 62% dell'Irlanda, il 44% dell'USA, il 39% del Giappone.

- L'Italia esporta appena il 3,5% dei depositi brevettuali europei contro il 19,6% della Germania, il 6,9% della Francia e il 4,8% della Gran Bretagna. La ripartizione dei brevetti per Paese di designazione colloca l'Italia tra i primi posti con una percentuale superiore al 90%.
- Altri indicatori significativi riguardanti la valutazione delle Tecnologie dell'informazione sulla produttività del lavoro, contribuiscono a caratterizzare l'anomalia del Sistema-Italia. In Italia la spesa pro-capite risulta essere il 51% del valore della Francia, il 49% della Germania, il 47% dell'Inghilterra, il 27% degli USA.
- Il numero dei PC su 100 lavoratori in Italia ha valore pari al 67% di quello della Francia, al 65% della Germania, al 58% della Gran Bretagna, al 37% degli USA.
- Il numero degli utenti Internet su 100 abitanti ha un valore pari al 34% della Germania, al 17% della Gran Bretagna, 8% del valore degli USA.
- Una forte anomalia dell'Italia riguarda anche la specializzazione dell'economia dei servizi. L'incidenza dei segmenti dei servizi finanziari, assicurativi, immobiliari e dei servizi alle imprese sul valore aggiunto complessivo del terziario è diminuita in Italia nel decennio 1985-'95 dal 10,3% al 9,7% mentre in Spagna si attesta nel 1995 sul valore del 35%, in Francia del 45,7%, nella Corea del Sud del 42,7%, in Germania del 28,3%.
- Un altro dato preoccupante riguarda i livelli di istruzione della popolazione e della forza lavoro nella fascia d'età 25-64. Nel 1996 l'incidenza di individui con livelli di istruzione secondaria superiore risulta essere pari al 30% a confronto con il valore del 40% della media dei paesi OCSE, del 60% della Germania, del 42% della Corea del Sud, del 55% dell'Inghilterra, del 41% della Francia.
- In Italia su 100 individui di questa fascia d'età, 8 possiedono il livello di istruzione universitaria, mentre i valori per la media OCSE è di 13, per la Corea del Sud 19, per l'Irlanda 11, per la Francia 10, per la Germania ed Inghilterra 13.
Situazione analoga si registra per i livelli di istruzione della forza lavoro.

Il documento completo è reperibile al sito <http://www.miur.it/ricerca/pnr/2000/pnr.htm>.

* Proposte dal Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, approvate dal C.I.P.E. nella seduta del 25 maggio 2000 e recepite nel Dpef approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 giugno 2000.